

dal Villabianca, e rigettando la variante *nepos*, ci offre una interpretazione più convincente.

« Io non mi preoccupo, egli scrive, della breve o lunga dell' *e* di *Nepos*.

« Uno strappo alla prosodia potrebbe tollerarsi, se questo giovasse qui a render chiara la lapide; ma questo *nepos* o *postnepos* non mi pare adatto.

« Secondo il mio avviso, il senso della lapide è questo:

« *Urbs Genue dedit principium [mih] de stirpe Columbi, qui tradidit nova regna duci esperio.*

« *Post natos liberos (Dopo che io ho avuto figli colà in Liguria) mihi*

« *finis [fuit] in oris siculis — Sic ligur ex ortu, morteque sum siculus.*

« *Nunc memor heu dulcis patriae et liberorum (qui pare che i figli siano lontani da Palermo) ut siculus ligur claudor in aede ligurum Panormi ».*



Due manoscritti importanti. — Presso una primaria Ditta milanese trovansi in vendita due manoscritti molto interessanti per la storia di Genova. L'uno è affatto sconosciuto anche ai più distinti bibliofili genovesi e porta questo titolo:

CAMPOSTANO M. ANT., Descrizione dell' origine della libertà di Genova, suoi diversi stati e successi fino alla guerra col duca di Savoja seguita nel 1695 (sic. 1625), in-fol. Pelle.

Mss. di 245 pag. del sec. XVII. Un po' di guasto negli ultimi 11 fogli. Nella prima carta su cui appare il nome dell'autore è detto che tale raccolta venne fatta per la Marchesa Balbi.

L'altro ha invece l'indicazione seguente:

ROCCATAGLIATA ANT., Cronologia storica genovese dall'anno 500 all'anno 1528. Importante manosc. cartaceo del sec. XVI in-fol. di 808 cart. Perg. Appartenne al celebre storico della Corsica Michele Merello. Buona conservazione.

Forse il Michele Merello, che figura come uno dei possessori del Codice, deve essere l'autore dell'opera *Della guerra fatta dai francesi, e dei tumulti suscitati poi da Sampiero della Bastiglia in Corsica*, stampati in Genova dal Pavoni nel 1607. Era precisamente il nipote di Antonio Roccatagliata (come afferma il Soprani) e non è improbabile che il manoscritto sia l'autografo. Antonio era tutto inteso ad illustrare le memorie della patria, ed ebbe a questo suo desiderio assai propizia la sorte, perciocchè essendo egli patrizio, e non scarso dei beni della fortuna, ed avendo per ben 13 anni

servito la Repubblica nel grado di segretario, potè penetrare negli archivi e da ogni parte raccogliere notizie: e quanto vi trovò di notevole tutto ristringse in quattro grossi volumi, che segnati col suo nome si conservano manoscritti nell'archivio del Palazzo Reale. Questo viene affermato dal Soprani e sulla autorità di lui ripetuto dallo Spotorno (*Storia let. di Lig.* II, 48) il quale tuttavia pare che non abbia mai visto i quattro famosi volumi.

*
**

Sullo stesso argomento possiamo dare oggi ulteriori notizie, avendo avuto la sorte di consultare i due manoscritti.

Da molti anni era ricercatissimo tra i bibliofili genovesi un manoscritto di Antonio Roccatagliata, cronista del secolo XVII, di cui sono a stampa gli *Annali* della Repubblica di Genova dal 1581 al 1607, editi dall'editore Vincenzo Canepa nel 1873, a cura del marchese Marcello Staglieno. Invece il manoscritto di cui era così vivo il desiderio doveva contenere la cronistoria del 500 d. C. al momentoso anno 1528.

Già fin dal 1896, per espresso desiderio del venerando comm. De Simoni e della Presidenza della Società Ligure di Storia Patria, si erano attivate indagini per la scoperta ed il ricupero del prezioso cimelio; ma sempre con risultato negativo.

In occasione della 1.^a Riunione Bibliografica di Milano (Settembre '97) il nostro Direttore potè aver indizii che il manoscritto tanto ricercato dovesse trovarsi a Milano, anche per certe indagini da lui intraprese in proposito, e specialmente presso la libreria antiquaria del comm. Ulrico Hoepli, della quale è direttore l'egregio bibliografo signor Augusto Stulpnagel. Questi dà il manoscritto come già appartenente al celebre storico della Corsica, Michele Merello che di Antonio Roccatagliata fu nepote e segretario

Ma, dopo aver visto il codice, poco crediamo a questo particolare. Dalla postilla scritta nel 1.^o foglio appare che (oltre il volume in questione) chi scrisse tale nota ne conosceva altri due. Probabilmente dovevano essi riempire la lacuna della cronologia (o cronistoria) dal 1528 al 1581, anno da cui cominciano, come si è detto, gli annali conosciuti a stampa.

Tuttavia quando si pensi alle qualità del Roccatagliata, (rilevate del resto dal Soprani, dallo Spotorno e dallo Staglieno) che fu ricco di censo e patrio e per tredici anni cancelliere e segretario del Comune, e che perciò potè attingere a fonti primarie, anche questo unico volume, ora ritrovato,

costituisce una vera preziosità per la nostra storia patria e saggiamente l'autorità municipale ne ha deliberato l'immediato ricupero.

*
**

L'altro manoscritto, che dal catalogo di Hoepli è dato come opera di A. M. Campostano, tratta il periodo di storia genovese che va dal 1625 al 1633. Così, come è indicato e specialmente per il nome dell'autore, sarebbe un'assoluta novità per la bibliografia genovese. Però abbiamo potuto stabilire (dopo pazienti ricerche) che — salvo molte e notevoli varianti — è la stessa opera registrata dallo Spotorno, nella sua Storia Letteraria della Liguria al tomo V, pag. 30, come opera di un A. M. Costa.

Tuttavia il fatto che nell'esemplare della libreria antiquaria Hoepli si trova detto nome indicato colle iniziali A. M. C.: che una postilla lo dichiara esplicitamente composto dal Campostano per uso di una *marchesa Balbi*: che vi si scorge ancora il nome di un altro Campostano come possessore: tutto ci fa ritenere che quell'esemplare, invece di doversi considerare come un doppione, sia invece un libro tale da poter domani fornire oggetto di discussioni; tanto più dopo che al recente Congresso bibliografico di Milano si è deliberato la formazione di un *repertorio generale a schede di tutti gli autori delle singole regioni d'Italia*. Speriamo che anche il secondo sia ricuperato e conservato da Genova.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

GIROLAMO ROSSI. — *Glossario Medioevale Ligure*. — Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e C., 1896.

È troppo noto nella repubblica letteraria e storica il nome del Prof. Gerolamo Rossi, Preside del Ginnasio di Ventimiglia, perchè con fronzoli io lo presenti ai lettori. Egli scaldato a quell'amore nobilissimo di studi, che per varie guise levossi in questi ultimi tempi in Liguria, da parecchi anni si propose di arricchire lo storico patrimonio di questa elettissima parte d'Italia con una messe fruttuosa, che gli procurò il plauso universale. Le storie di Ventimiglia, Albenga, S. Remo, Dolceacqua, le monete del Principato di Monaco, gli Statuti della Liguria, le numerose monografie, illustranti con precisione fatti e cose della Riviera Occidentale, comparse ora negli *Atti della Società Lig. di St. Pat.*, ora nell'*Archivio Stor. It.* e ora in